

COMUNICATO STAMPA
Uilm Nazionale

CONTRATTAZIONE DI SECONDO LIVELLO; PALOMBELLA (UILM) A MODENA PARTECIPA A DIBATTITO ORGANIZZATO DALLA CONFINDUSTRIA LOCALE (INIZIO DEI LAVORI ALLE ORE 17.00 PRESSO AUDITORIUM "GIORGIO FINI")

“Alla contrattazione di secondo livello deve essere effettivamente demandata la negoziazione di tutte le materie che ineriscono l’attività produttiva e l’organizzazione aziendale”

Rocco Palombella, segretario generale dei metalmeccanici Uil, questo pomeriggio ha preso parte ad confronto organizzato dalla Confindustria di Modena. Tema del dibattito in questione è stata la contrattazione di secondo livello. Proprio su questo tema il leader della Uilm si era già espresso in mattinata nel corso dei lavori del direttivo provinciale della locale organizzazione sindacale guidata da William Manfredini. “La crisi manifesta del sistema tradizionale di relazioni industriali –ha affermato Palombella- impone una sua riforma, per evitare un inesorabile e continuo declino, che rapidamente porterebbe all’anarchia ed all’affermazione della legge del più forte”.

La manifestazione in corso di svolgimento presso l’Auditorium “Giorgio Fini” si pone il proposito di approfondire le opportunità e le contraddizioni del contratto integrativo aziendale nel labirinto tra le nuove regole e le vecchie prassi. I lavori hanno avuto inizio alle ore 17.00 con l’introduzione di Simone Gradellini, responsabile dell’area Relazioni industriali della Confindustria di Modena. Seguiranno le testimonianze aziendali da parte di diversi responsabile delle risorse umane di altrettante aziende: Fabrizio Cerutti, dei “Grandi salumifici italiani”; Tiziano Neri di “Giorgio Armani”; Valter Olivieri della Ferrari; Gilberto Rabitti della “Florim Ceramiche”. Sulle aspettative sindacali oltre a Palombella, si esprimerà anche Angelo Colombini, dirigente sindacale della Femca Cisl.

“La riforma degli assetti contrattuali del 22 gennaio 2009 – sottolineano gli organizzatori- tradottasi nell’Accordo interconfederale del 15 aprile 2009, compie due anni. Oltre alla nuova durata triennale, le regole 2009 sono infatti pensate per obiettivi ambiziosi e sono la chiave per realizzare un vero decentramento degli accordi e rispondere ad esigenze per loro natura intrinsecamente particolari, mediante salari variabili che premiano la produttività, la qualità, l’efficacia e l’innovazione”. Anche il sindacato, in questo contesto ha ampi spazi di manovra. “La contrattazione di secondo livello –si legge nell’invito al dibattito modenese- è dunque il vero perno della riforma: una svolta a cui si è adeguato il panorama legislativo sia in materia fiscale che contributiva. Le aziende devono quindi attrezzarsi e predisporre anche mentalmente al nuovo scenario superando le vecchie abitudini. In questa moderna logica anche un sindacato che ha colto a livello teorico e di principio l’importanza della contrattazione di secondo livello dovrà dare adeguate risposte”. La Uilm in tutte le sedi pubbliche va affermando che è disposta a cogliere la sfida dell’innovazione delle relazioni industriali. “Punti di partenza utili- ha suggerito Palombella- possono essere gli accordi interconfederali, firmati da Cisl e Uil, proprio il 22 gennaio e il 15 aprile 2009, con l’auspicabile coinvolgimento della Cgil, che potrebbe avvenire già in occasione della sua verifica, preventivamente fissata dalla stessa intesa dopo due anni dalla entrata in vigore. Sulla scorta di quanto previsto in quegli accordi, si deve affidare alla contrattazione di primo livello la difesa dei diritti fondamentali, che devono essere uguali per tutti i lavoratori, riducendo possibilmente anche il numero dei contratti nazionali, accorpando ad esempio tutti i contratti manifatturieri in un unico contratto dell’industria. Alla contrattazione di secondo livello, invece, deve essere effettivamente demandata la negoziazione di tutte le materie che ineriscono l’attività produttiva e l’organizzazione aziendale; di conseguenza, con il livello di contrattazione aziendale, si possono individuare incrementi salariali legati all’andamento produttivo e al recupero di produttività, si possono e si devono individuare livelli di crescita professionali specifici per il tipo di lavoro svolto”.

Roma, 31 maggio 2011
Ufficio Stampa Uilm